



Comunicato stampa • Strage di • Via D'Amelio •

Descrizione

Ricorre quest'anno il 27° anniversario di una delle più meste giornate della storia della nostra Repubblica: la strage di Via D'Amelio, Palermo 19 luglio 1992.

Oltre ad essere un esemplare magistrato, Paolo Borsellino era un fermo promotore dell'educazione alla legalità. Sosteneva che solo una rivoluzione culturale potesse sconfiggere il male mafioso e, forse non a caso, tra le sue ultime parole vi era una missiva rivolta ad una scuola come a volerle passare il testimone della lotta alla mafia.

Scrivendo infatti di essere ottimista nel vedere che << verso di essa i giovani, siciliani e no, hanno oggi un'attenzione ben diversa da quella di colpevole indifferenza che io mantenni sino ai quarant'anni. Quando questi giovani saranno adulti avranno più forza di reagire di quanto io e la mia generazione ne abbiamo avuta >>.

La sua visione si fece realtà sin da subito. I funerali vennero trasmessi in tantissime scuole italiane e i quarantenni di oggi ricordano con nitidezza lo sgomento provato nel vedere le immagini della Via D'Amelio in fumo, dei palazzi sventrati, le auto carbonizzate e le bare che, a distanza di meno di due mesi, tornavano alla vista di preadolescenti del tutto ignari delle amarezze di una terra tanto armoniosa e bella.

Fu così che quella che ai più sembrava una leggenda si fece d'improvviso materia, dolore, disgusto.

Il Coordinamento Nazionale dei docenti dei diritti umani da anni prosegue nella staffetta e mantiene vive le parole di Borsellino nelle aule di tutta Italia raccontando di un impavido servitore dello Stato che, assieme ad un gruppo di amici come gli piaceva definirli, ci ha insegnato che lo Stato siamo noi, che la mafia esiste anche se non si sente e non è un fenomeno territoriale, che per debellarla occorre una sinergia tra tutte le istituzioni dello Stato e la società civile e che la legalità non è solo rispetto della legge ma ligio rigore morale.

L'educazione alla legalità non prescinde dall'insegnamento del diritto o dell'educazione civica in tutte le scuole, quest'ultima affidata ai docenti delle discipline giuridiche ed

economiche (classe di concorso A046 â?? discipline giuridiche ed economiche). Sono questi, infatti, i docenti da tenere in massima considerazione per lâ??attuazione della rivoluzione culturale e morale promossa da Paolo Borsellino e gli unici idonei ad assicurare un approccio approfondito alla tematica, anche attraverso lâ??interpretazione dei codici e delle leggi.

Tuttavia, in controtendenza allâ??aumento degli indici di criminalitÃ diffusa, non si registra ancora alcun incremento della didattica in tal senso e la classe di concorso A046 continua ad essere in esubero nazionale, con un sostanziale stallo delle mobilitÃ e delle immissioni in ruolo.

Nellâ??ottica di potenziare lâ??effettiva educazione alla legalitÃ , il CNDDU rinnova la proposta di introdurre lâ??insegnamento del diritto e/o dellâ??educazione educazione civica in tutte le scuole secondarie del primo e secondo ciclo affidandone lâ??insegnamento ai docenti delle discipline giuridiche ed economiche, accompagnata da una piÃ¹ appropriata regolamentazione della classe di concorso e la valorizzazione delle migliaia di docenti italiani che si sono formati, o si stanno formando, per accedere al ruolo della classe di concorso A046.

Ci teniamo inoltre a ricordare che quel pomeriggio di luglio, assieme a Paolo Borsellino, entrarono nellâ??eterna memoria degli italiani anche i componenti della sua scorta: gli agenti Catalano, Cosina, Loi, Traina e Li Muli. Tra di loro una donna, Emanuela Loi, la prima poliziotta a prendere parte ad una scorta e la prima a morire in servizio. Fu una ragazza esemplare per coraggio e dedizione al lavoro che, nonostante la sua giovane etÃ , divenne ispiratrice di una nuova coscienza di genere per un ruolo attivo delle donne nella pubblica sicurezza e nella lotta alla mafia.

Il CNDDU propone lâ??ingresso delle associazioni impegnate nella lotta alla mafia e delle forze dellâ??ordine nella â??Rete di Poloâ?• affinchÃ© nelle scuole si possa approfondire la conoscenza della vita degli agenti della scorta che, al pari del magistrato protetto, si sono impegnati in prima linea nella concreta lotta alla criminalitÃ .

Prof.ssa Veronica Radici

Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani